

Attivo in Federazione

Le proposte dei comunisti per risanare la vita pubblica

Nei prossimi giorni tutte le sezioni del partito nella città e nella provincia saranno impegnate in dibattiti pubblici sulla necessità di sviluppare una ampia campagna di massa per il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica, per condannare il metodo plebiscitario, clientelare sottogovernativo, antidemocratico, con il quale i partiti del centro-sinistra, in particolare la Dc, hanno amministrato il Comune e la Provincia, e gli enti pubblici che da essi dipendono.

Questo appello è uscito con forza nell'importante attivo svolto venerdì sera in Federazione. Hanno svolto le relazioni i compagni Gustavo Imbellone, responsabile della stampa e propaganda della Federazione, e Guido Cappelloni, responsabile della commissione amministrativa del Comitato centrale del partito. Nella discussione sono stati messi in evidenza gli importanti risultati raggiunti dal partito nella capitale, il suo rafforzamento, l'eccezionale contributo alla sottoscrizione per la stampa comunista, la forte mobilitazione di massa ottenuta nella campagna del referendum.

Sono risultati che ci impegnano a rafforzare ancora e ad estendere il nostro rapporto di massa con i simpatizzanti, i democratici, i cittadini che guardano al nostro partito — ha detto il compagno Imbellone — come ad una forza diversa dalle altre, pulita, capace di indicare la strada giusta per uscire dalla crisi che investe oggi le strutture produttive del paese ed è ulteriormente aggravata dal dilagare della corruzione politica e amministrativa.

Vogliamo aprire a Roma un dibattito tra le forze politiche democratiche, per assicurare ai partiti tutte le condizioni per lo svolgimento della loro autonoma funzione di servizio e a garanzia delle istituzioni democratiche.

Il partito di Roma si appresta in questi giorni a compiere un eccezionale sforzo per contribuire alla piena riuscita delle 200 feste dell'Unità in programma, di zona e di quartiere; tra queste, le più impegnative si svolgeranno nel centro storico e a Colli Opio, a Ostia, a Villa Gordiani, al Parioli, alla Renes e in località della provincia. Il 12-14 luglio inoltre, si svolgerà il Festival della gioventù.

La campagna per la stampa non è un elemento collaterale alla iniziativa politica; ne è parte integrante. Ed è su questa base che occorre l'impegno di tutti i nostri compagni, degli elettori, dei simpatizzanti per ottenere l'obiettivo di 150 milioni nella sottoscrizione.

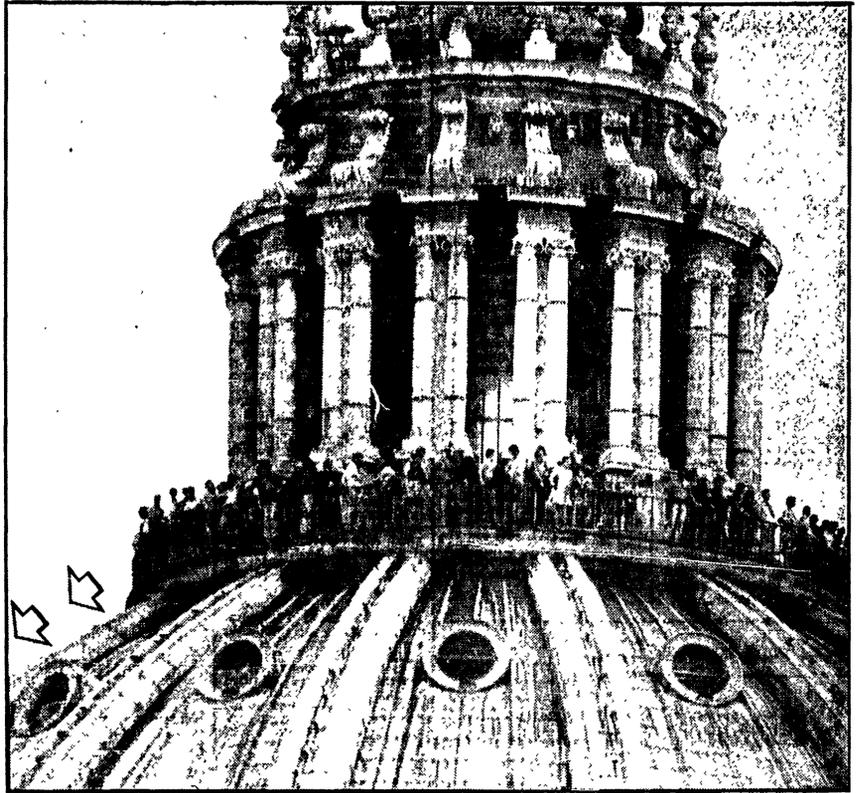
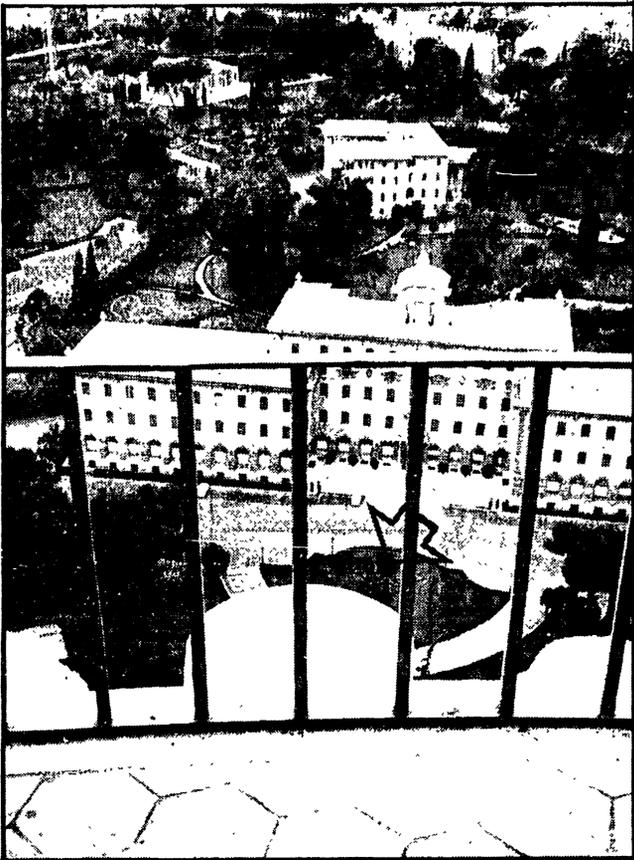
E' un obiettivo difficile, ma che deve essere raggiunto, per garantire al partito e al movimento democratico sempre maggiore autonomia nel proprio finanziamento ed una sempre maggiore partecipazione dei sostenitori del partito alla sua stessa resistenza come organizzazione. Abbiamo avuto risultati notevoli e superiori alle previsioni, in questa direzione: 135 milioni (più del cento per cento) raccolti per il referendum, la quota tessera, che ha raggiunto le 1.787 lire (nel '73 erano 1.283), per la parte che va alla Federazione, e la costante crescita della diffusione dell'Unità; ma il partito ha bisogno di un sostegno più forte, per garantirsi la diffusione della stampa democratica locale, renderla stabile e sicura, per sviluppare tutta la rete democratica della informazione, i circoli culturali, le scuole di partito, il potenziamento delle sezioni.

Sono obiettivi, questi, ha detto ancora Imbellone, che si collegano direttamente al modo come noi comunisti intendiamo far parte per le grandi masse alla vita delle istituzioni democratiche che sono una prima risposta alle domande che vengono dal paese su come debbano essere i mezzi e i modi di finanziamento del partito e del bilancio aperto e trasparente di cui si è già da oggi aperto inviti a tutte le sezioni, in città e provincia, a mettere a disposizione, ad

Sfuggita ai genitori la bimba di 4 anni si è sfracellata dopo un volo di cinquanta metri sul terrazzo della basilica

Il padre l'ha vista cadere dalla cupola di San Pietro

La piccina, Maria Pasqua Agostino, è scivolata tra le sbarre della ringhiera della Loggia del Belvedere ed è caduta nel vuoto - Il suo corpo si è abbattuto accanto al tetto dell'abside - Le sbarre del parapetto, troppo distanti l'una dall'altra, costituiscono un pericolo per i bimbi e sono prive della rete di protezione - Il Papa si è recato a visitare la salma



In questo punto la piccola Maria Pasqua Agostino è scivolata attraverso le sbarre del parapetto. A destra: le frecce indicano il tragico volo della bambina

Sfuggita di mano al padre è finita tra le sbarre della ringhiera della Loggia del Belvedere, sulla sommità della cupola michelangiolesca di San Pietro: è stato un attimo e poi, sotto gli occhi terrorizzati dei genitori, la piccola, Maria Pasqua Agostino, 4 anni, è precipitata nel vuoto. Dopo un pauroso volo di cinquanta metri, la bimba si è sfracellata sul terrazzo sottostante della basilica, proprio accanto al tetto dell'abside. E così, in pochi, terribili istanti, la visita di una famiglia pugliese di Alberobello alla basilica di S. Pietro e agli altri monumenti di Roma si è tramutata in una spaventosa tragedia. La piccina era partita da Alberobello (in provincia di Bari) venerdì sera, insieme al padre, Francesco Agostino, un

Si è trasformata in tragedia la gita di una famiglia di Alberobello

ERANO A ROMA PER LA PRIMA VOLTA

Il corpo straziato della piccola composto in una camera ardente in Vaticano - La visita di Paolo VI alla salma - I genitori sono stati ospitati presso l'istituto delle religiose di Santa Marta



Il corpo della piccola Maria Pasqua composto in una camera ardente allestita al Vaticano

Vedevano Roma per la prima volta, approfittando della festa di Pietro e Paolo. I monumenti, la gente, la altissima cupola di San Pietro: la piccola Maria Pasqua Agostino e i suoi genitori avevano sognato a lungo queste cose, mentre a bordo di un pullman turistico lasciavano la cittadina natale di Alberobello, nelle Puglie, per trascorrere la notte in viaggio verso la Capitale. Una gita organizzata di fine settimana era per tutta la famiglia la prima occasione per visitare quei luoghi di cui si parlava tanto sui libri e sui giornali. Per la piccina, morta in una disgrazia assurda, e che probabilmente sarebbe stato possibile evitare, è stata anche l'ultima. Poche ore dopo l'ar-

ribo nella grande città, infatti, la bimba giaceva priva di vita, con il corpo martoriato dalla terribile caduta, in una camera ardente allestita nella chiesa di S. Anna presso la Città del Vaticano.

Migliaia e migliaia di persone, pellegrini e visitatori, affollavano piazza S. Pietro ieri mattina quando è accaduta la disgrazia. Altre centinaia erano lungo il 310 scalo che conducevano in cima alla cupola. La maggior parte si trovava nella capitale per la festa di Pietro e Paolo, come la famiglia Agostino. La notizia della tragedia è giunta molto presto anche ad Alberobello, il caratteristico paesino in provincia di Bari reso famoso dai trulli, dove sono nati e abitano i ge-

ni di Maria Pasqua. La famiglia nel piccolo centro è molto conosciuta. Lui, 29 anni, sposato da cinque anni, lavora come idraulico in giro per le case, soprattutto nel vicino paese di Martina Franca, dove si reca ogni mattina. Lei, casalinga, 30 anni, da quando si era sposata viveva in viale Manzoni, in una casa nuova a due piani.

«Maria Pasqua — raccontano ad Alberobello — era la gioia della sua mamma. Una bambina tanto carina e tranquilla. Tanto buona che spesso i genitori si potevano fidare a lasciarla sola in casa».

Ieri mattina, però, quando la piccina è arrivata sulla terrazza più alta della cupola, si è forse trovata davanti uno spettacolo tanto bello che neanche immaginava di poter vedere. Ha incominciato ad agitarsi, ed è riuscita così a sfuggire alla presa della mano del papà. Ad impedire la sua caduta in quell'abisso di cinquanta metri non sono servite molte le sbarre della ringhiera, poiché sono troppo distanti tra loro. Qualcuno da tempo aveva posto il problema della sicurezza dei bambini preconcipiando una rete metallica, ma niente è stato fatto. Sembra per ragioni estetiche.

Dopo la disgrazia il Papa è sceso nella camera ardente dove la salma della piccola Maria Pasqua era stata composta. Tutto vestito di bianco e ricoperto di fiori, il corpiccino minuto della bimba è stato avvicinato da Paolo VI, che si è poi rivolto ai genitori. Li ha abbracciati, ha cercato di confortarli. Li ha pregati, infine, di allontanarsi per non aggravare ulteriormente il loro strazio terribile. Così il ha fatto ospitare nell'ospizio delle suore di Santa Marta, che è una specie di albergo all'interno della Santa Sede.

Il via vai alla camera ardente, però, è continuato anche il pomeriggio. Sono andati a visitare la piccina parenti e amici. Anche due bambine sole, che forse avevano fatto amicizia con Maria Pasqua sul pullman, e poi in cima alla cupola, prima di vedersela scomparire nel vuoto.

«E' qui che alle 13,15 si è recato il Papa, che si è raccolto in preghiera presso la piccola salma alla quale ha impartito personalmente l'assoluzione. Dopo aver infilato una crocetta al rosario tra le dita della bambina, Paolo VI si è rivolto ai genitori affranti, sconvolti dal tremendo dolore, e ha cercato di confortarli. Poco dopo il Papa ha accompagnato fuori della chiesa Francesco e Angela Agostino che sono stati ospitati nelle suore dell'ospizio di S. Marta, sempre nella Città del Vaticano».

La tragedia di ieri è la prima del genere che accade all'esterno della cupola di San Pietro. Circa 15 anni fa un uomo si gettò da un terrazzo laterale della basilica, alla base della cupola, a ottanta metri dal suolo. Il suicida si era cacciato dall'alta sacrestia presso la sacrestia vaticana, sul lato sinistro di S. Pietro. Comunque il drammatico e inaspettato episodio di ieri mattina ripropone il problema di un pericolo reale: le sbarre della ringhiera del terrazzo, infatti, sono abbastanza distanti e non consentono di afferrare un bambino può passarci agevolmente, come purtroppo ha dimostrato l'atroce fine della piccola Maria Pasqua.

La sovrintendenza ai monumenti, ai musei e alle gallerie pontificie era stata informata da tempo del pericolo esistente e che il pericolo esista realmente è dimostrato dal fatto che i sorveglianti della cupola avvertono sempre i genitori dei rischi che corrono i bambini sprovveduti che scendono troppo alla ringhiera. Eppure, in tutto questo tempo nulla è stato fatto. I responsabili dei monumenti e dei musei vaticani si sono sempre opposti a far mettere una rete metallica di protezione alla ringhiera: «per ragioni estetiche».

La ringhiera di ferro che corre tutto intorno alla Loggia del Belvedere risale a circa quattro secoli fa, quando, cioè attorno al 1590, la cupola di Michelangelo fu completata per ordine di papa Sisto V. Alla luce di quanto è successo ieri mattina, è soprattutto ora che si avvicina la scadenza dell'Anno Santo con il previsto enorme afflusso di turisti e pellegrini, è necessario che vengano prese le necessarie misure per impedire tragedie come quella che ha colpito così atrocemente la famiglia di Alberobello.